**ANNO XXVII.** — **Martedì, 10 Febbraio 1874** — **N. 41.**

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI**

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. [illegible] — | L. 17 — | L. 9 — |
| Svizzera | » 45 — | » 24 — | » 16 — |
| Francia | » [illegible] — | » 30 — | » 16 — |
| Austria e Germania | » [illegible] — | » [illegible] — | » 15 — |
| Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa | » [illegible] — | » 37 — | » 20 — |
| Turchia, Stati Uniti, Messico | » [illegible] — | » 42 — | » 22 — |

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccialtuove, vicolo del Pozzo, N. 34 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

### Roma, 9 Febbraio

## BOLLETTINO POLITICO

I dispacci di Parigi non ci annunziano ancora il risultato definitivo delle elezioni che ieri ebbero luogo negli scompartimenti dell'Alta Saona e del Passo di Calais, ma il numero dei voti che ci furono finora comunicati farebbe ritenere sicuro il trionfo del sig. Herisson nel primo di quei scompartimenti e del sig. Brasme nel secondo.

Entrambi sono i candidati del partito repubblicano ed il signor Brasme, in una circolare agli elettori, dichiarò esplicitamente che appoggierà la politica del signor Thiers e siederà al centro sinistro. Il signor Francesco Brasme era *maire* di Bully Grenay e membro del Consiglio generale del dipartimento.

Il signor Sens, che gli fu opposto dal partito conservatore, è un bonapartista, ma pronto a sostenere il reggime settennale di Mac-Mahon.

Il signor Herisson, che i repubblicani sostennero con felice esito, a quanto pare, nell'Alta Saona, è un repubblicano radicale e fu uno degli invasori del palazzo del Corpo legislativo nella giornata del 4 settembre 1870. È avvocato e membro del Consiglio generale della Senna.

Il signor Marmier, candidato conservatore, ha fatto nel 1869 una professione di fede bonapartista ed ultramontana, e in questi giorni non ha voluto dare alcuna spiegazione alla stampa repubblicana, che lo interpellò su quella dichiarazione. Il signor Marmier appartiene ad una delle più vecchie ed onorevoli famiglie del dipartimento dell'Alta Saona.

Se son vere le notizie che troviamo nei giornali di Ginevra, i disordini succeduti nell'Jura Bernese, e dei quali abbiamo dato a suo tempo estese informazioni, avrebbero aperto gli occhi a molti dei preti che il partito ultramontano aveva fatto strumenti delle proprie mire politiche, coperte col manto della religione.

Le corrispondenze di Berna ci assicurano infatti che parecchi ecclesiastici, che erano stati espulsi dal distretto del Giura, pensano di farvi ritorno, sottomettendosi alle leggi del loro paese, dichiarando di non aver potuto compier prima questo dovere per la pressione che pesava sopra di essi.

Il *Journal de Genève* dice che non sarebbe a meravigliarsi se alcuni di quei sacerdoti fossero riammessi nelle loro parrocchie, e questo risultato proverebbe ancora una volta come le intemperanze del partito clericale finiscano col produrre una reazione contraria allo scopo che esso si prefiggeva colle sue mene politico-religiose.

Dopo le elezioni, l'argomento che occupa maggiormente i giornali inglesi è la sottomissione del re Coffee Calcalli; tale è il nome del re degli Ascianti. Con compiacenza evidente essi osservano che questa volta le offerte del re barbaro non sono illusorie; egli ha inviato un missionario germanico ed offre di pagare l'indennità domandata dal generale Wolseley. È da notarsi che le truppe inglesi si trovavano, allorchè il re spedì il missionario per trattare la pace, a trenta miglia da Coomassie, capitale degli Ascianti.

Gli stessi giornali pubblicano altresì un carteggio fra il sig. Disraeli ed il duca di Argyll. Il primo nel suo discorso ad Aylesbury aveva detto che il partito liberale consigliò la Corona a richiamare lord Mayo, viceré d'Irlanda in seguito all'elezione di parecchi partigiani dell'*home rule* a deputati. Il duca di Argyll dichiara che il governo non ha mai pensato ad un simile provvedimento.

Anche questa volta le elezioni non sono passate senza che avvenissero gravi disordini. A Hanley, Wolverhampton ed Askenton dovè intervenire la polizia e si hanno a deplorare parecchi morti e feriti.

La *Neue Freie Presse* commenta il discorso di apertura del Reichstag che abbiamo riferito ieri. Il giornale viennese si rallegra della conclusione del discorso in cui si afferma che le relazioni dell'impero germanico con tutte le potenze sono eccellenti e dice che dipende ormai dalla Francia mantenere la pace e la tranquillità dell'Europa.

Del resto, i giornali prussiani che si occupano del discorso sono concordi nell'affermare che, se in esso non è accennata la presentazione di progetti relativi alla legislazione ecclesiastica, ciò non significa già che vi si sia rinunziato, ma bensì che al governo preme sopratutto che nella presente sessione venga votata la legge militare ed i bilanci. Si dubita che il dott. Simson accetti la presidenza del *Reichstag* anche questa volta, essendo egli malaticcio, e perchè credesi che i socialisti-democratici provocheranno scene tumultuose, per cui ci vuole un presidente che abbia tutta l'energia necessaria a tenerli in freno. È probabile che quell'ufficio venga assunto o il sig. Bennigsen o il sig. Forckenbeck.

Nella prossima settimana si riunisce il tribunale ecclesiastico per decidere se, in seguito al risultato dell'inchiesta preliminare, il processo contro il conte Ledochowski debba essere sospeso, ovvero se egli dev' essere citato a rispondere personalmente.

La prima Camera di Darmstadt ha approvata la nuova legge sull'istruzione popolare, secondo la quale sono esclusi i religiosi regolari dalle scuole elementari.

La sessione della Camera in Atene venne aperta il 16 corrente senza il discorso del Trono.

Un carteggio da Costantinopoli in data del 1° febbraio annunzia che le questioni sòrte fra la Porta e la Persia relativamente alla giurisdizione consolare ed alle relazioni commerciali sono state appianate, e che fra breve verrà nominata una Commissione incaricata di compilare la nuova tariffa doganale franco-persiana. In seguito al felice risultato delle negoziazioni, il ministro di Persia a Costantinopoli, Mohsin Khan, e Munif Effendi, ministro ottomano a Teheran, saranno elevati al grado di ambasciatori.

*PS.* Dagli ultimi dispacci di Parigi pare che nello scompartimento del Passo di Calais abbia avuta la maggioranza, il signor Sens, bonapartista, in luogo del signor Brasme, repubblicano, di cui il dispaccio di stamane faceva prevedere la vittoria.

### LA CIRCOLARE DIPLOMATICA

La circolare dell'on. ministro degli affari esteri, che abbiamo pubblicata ieri l'altro, non poteva aver da' giornali clericali miglior accoglienza di quella che ha avuto. Alcuni la riprodussero senza commenti, altri non osarono neppure di pubblicarla. Essi hanno mostrato con ciò di comprendere come fosse difficile il dimostrare il contrario di ciò che afferma.

Ed invece non afferma cosa che nota non sia a tutti.

Ci si assicura che una frazione del partito clericale aveva fatti sforzi grandissimi perchè il Papa rinunciasse al pensiero di accrescer il numero de' Principi della Chiesa. Per quella frazione tener Concistoro e creare nuovi cardinali era una negazione della politica seguita costantemente da tre anni, era una deviazione da quel programma inflessibile che aveva abbracciato il Vaticano dopo il 1870.

Che non diranno ora quegli esagerati del partito? Dove se ne è ita la protesta del prigioniero? Si voleva a ogni costo che il Santo Padre si rassegnasse a far la parte di prigioniero d'esercito nemico, ed invece porge un argomento non solo a' giornali liberali, ma allo stesso governo di ripetere all'Europa che giammai il Papa è stato così libero nell'esercizio della suprema sua potestà spirituale come ora in Roma stessa.

Ci spiacerebbe assai ch' essi cadessero nell'errore di credere che se alla fine dell'anno scorso il Santo Padre non si fosse risolto di nominare dodici nuovi cardinali, le potenze europee sarebbero rimaste convinte che la sua indipendenza è esposta a gravi rischi.

Non sappiamo quel che avrebbe fatto l'on. ministro degli affari esteri, se avrebbe scritta o non iscritta la sua nota circolare; ma siccome la nomina de' nuovi membri del Sacro Collegio è stata non la materia ma soltanto l'occasione di essa e del Conclave si parlava molto in Europa, poteva darsi che sarebbe stata spedita del pari. Il che speriamo valga a toglier dall' animo di quelli che, pensando troppo alla politica, non hanno tempo di pensare alla religione, ogni rammarico pel Concistoro tenuto dal Santo Padre. È sempre opera pietosa il consolar gli afflitti e noi siamo lieti di coglier ogni destro di compierlo, anche verso degli avversari.

Però vorremmo farci lecito di porger loro anche un consiglio, ed è di non insistere più tanto sulla prigionia. È ormai una protesta che non fa più effetto e poichè loro la fantasia non manca dovrebbero trovarne un'altra. In tre anni il mondo civile ha potuto riconoscere quali sono le condizioni nuove della Santa Sede. Ha sentite tutte le campane, ha ponderate tutte le ragioni, ha considerate tutte le circostanze e ha dovuto conchiudere che niun altro governo avrebbe potuto esser fedele alle sue promesse più del governo italiano rispetto alla Santa Sede. Non si può imaginare una libertà più estesa, la quale si rivela in una lunga serie di discorsi e di atti, che sarebbe bastato all' Italia di raccogliere e ordinare per smentire i suoi detrattori.

Per coloro, i quali assetati di dominazione, si dicono oppressi se non opprimono gli altri, la libertà recata in Roma, è una tirannide. Con essi non c'è possibilità d'intendersi, nè abbiamo a dolercene. In tutti i paesi vi hanno uomini che trovano più facile il signoreggiare che il discutere e il costringer i dissidenti al silenzio anzichè rispondere alle loro ragioni, e qui in Roma ce ne doveva esser di più che negli altri, perchè l'intolleranza vi aveva la sua cittadella. Pure il passaggio dall'un all'altro governo si è compiuto con tanta moderazione, che non solo la Santa Sede ha potuto, senza interruzione di sorta, esercitare il suo alto magistero ecclesiastico in tutta l'ampiezza delle sue prerogative, ma anche gli avversari del nuovo ordine di cose valersi tosto della libertà loro concessa per combatterci a nome dell'assolutismo.

Al cospetto di questi fatti evidenti non crediamo che fosse necessaria una circolare diplomatica per assicurare che il Conclave potrebbe radunarsi con tutta sicurezza in Roma. Ma la circolare ha questo vantaggio di aiutare le altre potenze a uscir da quegl'impacci, in cui i clericali si adoperano infaticabilmente a metterle. Le dichiarazioni del governo italiano sono confermate dall' esperienza di oltre tre anni; esse sfidano le contraddizioni di que' partiti ostili, che sono un miscuglio di politica retrograda e di bacchettoneria, di volteriani e d'inquisitori, pei quali la Santa Sede non deve essere che uno strumento maneggevole a seconda de' loro desiderii e delle loro passioni.

### LE TASSE DI FABBRICAZIONE

Non possiamo lasciar passare la lettera del comm. Bennati, direttore generale delle gabelle, che abbiamo pubblicata nel foglio di ieri l'altro, senza fare ad essa qualche osservazione, diretta anzitutto a ristabilire la verità di fatto.

L'egregio sig. Bennati contesta l'asserzione che in Francia la tassa di circolazione sul vino dia un prodotto di circa 34 milioni. Fondandosi sull' autorità d'una relazione presentata alla Camera dall'on. Giorgini nel 1868, egli limita il prodotto di quella tassa a 9 milioni.

Il miglior modo di risolvere definitivamente la quistione, è di ricorrere ai documenti ufficiali, agli stessi bilanci francesi.

Ora nel bilancio di prima previsione fatto sotto l'impero per l'anno 1870 si trovano i seguenti due articoli:

| | |
|---|---|
| 1. Diritto di circolazione sul vino, sidro e idromele | L. 17,500,000 |
| 2. Diritto di 15 centesimi di spedizione | » 1,220,000 |
| Totale | L. 18,720,000 |

Nell'anno 1870 il diritto di circolazione trovavasi ancora nella misura che fu indicata dall' on. Giorgini nella menzionata relazione. Successivamente però venne aumentato. Anzi, la legge del 1° settembre 1871 l'ha duplicato affatto e quasi duplicato ne fu anche il prodotto.

Infatti nel bilancio del 1873 si leggono registrate le seguenti previsioni:

| | |
|---|---|
| 1. Diritto di circolazione sul vino, sul sidro e sull'idromele | L. 33,000,000 |
| 2. Diritto di 15 centesimi di spedizione | » 1,100,000 |
| Totale | L. 34,100,000 |

Come si riparta questo provento fra il vino, il sidro e l'idromele non è detto nel bilancio; e forse si crede di poco giovamento il dirlo, perocchè il sidro e l'idromele non sono, come è noto, che un surrogato del vino.

Però, secondo i dati esposti dal signor De Grasset all'Assemblea francese quando si discusse la legge del 1° settembre 1871 per aumentare il diritto di circolazione, il sidro e l'idromele non concorrerebbero a formare il provento dei 34 milioni che per una somma insignificante.

Col diritto vigente di circolazione (disse il suddetto deputato nella seduta del 25 agosto 1871) è una somma di 17 milioni circa che si riscuote per il Tesoro. Se voi adottate il progetto del Governo e della Commissione, che propongono di duplicarlo, si riscuoterebbero in avvenire 34 milioni, di cui *trenta* si applicano ai vini e *tre o quattro* al sidro e all'idromele.

Quando anche, adunque, si volesse distinguere il vino dal sidro e dall'idromele, è fuori di contestazione che il prodotto ricavato dalla Francia per il solo diritto di circolazione sul vino è vicino assai ai 34 milioni. Il prodotto di nove milioni, citato dall'on. Giorgini, poteva accostarsi al vero quando egli scriveva la sua relazione. Ne era molto distante dopo la legge del 1° settembre 1871, la quale raddoppiò la misura del dazio.

Venendo alle tasse di fabbricazione in Italia, è disputabile se per calcolarne i risultamenti debbasi tener conto e della produzione interna e della importazione dall'estero.

L'importazione dall'estero è colpita di un vero dazio doganale, il quale solo per rispetto ai trattati di commercio fu chiamato sovratassa, e che alla scadenza dei trattati si potrebbe lasciar sussistere indipendentemente dalle tasse di fabbricazione.

Ciò è tanto vero che nel nostro bilancio fu formato un capitolo speciale per le tasse di fabbricazione, ma sono state registrate insieme ai diritti doganali le sovratasse sulle importazioni estere.

### LA CIRCOLAZIONE CARTACEA NEGLI STATI UNITI

#### III.

(*Corrispondenza partic. dell'Opinione*)

*New-York, 25 gennaio.*

Intanto una nuova Costituzione erasi preparata dalla Convenzione degli Stati, intesa a formare un'unione più perfetta, come la Costituzione stessa dichiarava. Allorchè nel 1780 andava in vigore questa nuova legge fondamentale, non esistevano in tutti gli Stati Uniti che tre Banche, quella dell' America Settentrionale or detta, la Banca di New York nella città da cui vi scrivo, e la Banca del Massachussets in Boston. Vantaggiose nei limiti che loro erano stati prefissi, esse punto non rispondevano ai bisogni del paese. Per fortuna Hamilton era stato a quel tempo chiamato da Washington all' alto posto di segretario del Tesoro. Egli dunque nel 1790 presentava al Congresso il celebre suo rapporto sulle finanze dell' Unione, in cui raccomandava in termini calorosi lo stabilimento di una Banca nazionale su base tanto larga quanto fosse necessaria per provvedere ai bisogni del commercio nonchè alle esigenze del governo. Il credito, diceva egli, se non al tutto spento, essere di molto ancora affievolito; scarsa essere la specie metallica, e sì poche le relazioni commerciali degli Stati coll'Asia e coll'Europa da non permettere un influsso d'oro e d'argento. Come Banca di imprestiti, l'Istituto proposto avrebbe dato credito a tutti che offrissero buone sicurtà; come Banca di circolazione, esso avrebbe fornito il paese di un mezzo di scambi conveniente, redimibile e nazionale. Come agente fiscale del governo, la Banca avrebbe sopperito ai bisogni dell' amministrazione pubblica con imprestiti opportuni, che il governo avrebbe restituito a suo comodo colle esazioni delle imposte.

Fu qui che la democrazia insorse più fiera contro la proposta; ma infine, dopo lunga discussione, la legge che stabiliva la Banca nazionale veniva approvata dalle due Camere. Il paese pareva però così diviso intorno alla legalità costituzionale di quella legge, che Washington, prima di approvarla, volle che i membri del suo gabinetto dessero un'opinione in iscritto su quella questione. Anche nel gabinetto si manifestavano le stesse opposte tendenze; Jefferson, il capo del partito democratico, rispondeva consigliando il presidente a dare il *veto* alla legge; Hamilton, capo del partito federale, insisteva sulla piena costituzionalità dell'impianto della Banca. Gli altri membri si schieravano allato dei due capi, a seconda del partito a cui appartenevano. Nell'eguaglianza dei voti, Washington, che per le sue convinzioni e pel suo carattere inchinava dalla parte dei federali, dava ragione ad Hamilton e segnava la legge.

Nel 1791 la Banca nazionale comin-

8

**APPENDICE**

## LA GIOVANE CASTELLANA

(DAL TEDESCO)

di E. M.

Essa rizzò il pallido e serio volto, e, fissandolo con sguardo indagatore:

— Di' pure — rispose — io tel prometto.

Ei le si fece più presso, le afferrò la mano e chiese:

— Era soltanto cotesto sospetto che mi fruttò stamane di esser cacciato a quel modo?

— Perchè seguiti a tormentar me e te insieme? — rispose ella corrugando la fronte. — Non lo sai che, senza quello, e il perchè, io non ho in te punto fiducia?

— Sì, sì, lo so — replicò egli con impazienza; — non era di ciò ch'io intendevo: queste due cose sono legate l'una all'altra. Io volevo dire se, oltre al sospetto, oltre alla diffidenza, tu non avessi avuto un altro motivo, diremo... un terzo motivo che ti rendesse insopportabile la mia presenza.

Ad onta del non forte chiarore che versava la lampada nella parte della sala a cui s'eran tratti, ei vide un cupo, improvviso rossore salirle alle guancie e fino alla fronte; s'accorse inoltre al rapido movimento ond'ella strappò la propria mano dalla sua e si tolse da lui, quanto vivamente e profondamente l'avessero dovuta ferire le sue parole.

— Ciò non è nobile da parte tua, Osvaldo! — diss'ella sempre volgendo il viso ad altra parte e mostrando reprimere a fatica le lagrime.

— Non è nobile? perchè? — esclamò egli.

— Perchè destare ciò che è morto e perduto? — rispose ella sempre senza voltarsi.

Ei le prese di nuovo la mano, mentre le diceva con voce sommessa:

— T'inganni, Gilda, t'inganni sul conto tuo e mio. Non è morto, non è perduto! Noi fummo due orgogliose, miserabilmente orgogliose, cieche creature che hanno calpestato da loro stesse la propria felicità. Ma perchè vorremo rimanere perpetuamente orgogliosi, perpetuamente ciechi, Gilda?

Ma ella non corrispose alla stretta, non volse il viso alla sua volta. Guardava muta ed immobile dinanzi a sè, nel buio.

Mentre stavano così in silenzio s'udì a un tratto nella profondissima quiete che regnava d'intorno, un tenue, lontano rumore, che s'andava più e più appressando e facendosi più forte, finchè si conobbe essere il galoppo celere di un cavallo che finalmente arrestavasi nel cortile del castello. Successe un rapido e violento picchiare all'uscio, il quale strepitando, s'aperse. Furono udite un paio di voci ricambiarsi dimanda e risposta; poscia la porta fu rinchiusa e il cavaliere si riallontanò di galoppo colla medesima rapidità ond'era venuto.

— Che può significare ciò? — esclamò Ildegarda, aggrottando le folte e sottili sopracciglia: — Che si può volere a Lindow a quest'ora e in tal modo?

Dicendo ciò, il suo sguardo era caduto su Osvaldo e osservò sulla sua faccia un sorriso particolare, parte d'amarezza, parte quasi di scherno.

— Che c'è Osvaldo? — chiese'ella allora vivamente.

Egli si strinse nelle spalle:

— Ebbene, Gilda, sì, io pensavo ad un sollecito capitano di giustizia che mi fu detto essere, co' suoi camerati, sulle traccie di un assassino.

Essa trasalì e lo guardò fissamente:

— Che parli, Osvaldo? — proruppe poscia con impazienza: — ti par questa l'ora da scherzare?

— Scherzare? Non ti ho io riferito quanto mi disse Sonnek? Ecco, poi, qui alcuno che potrà darci migliori informazioni; — soggiuns'egli, accennando al servo che entrava in quel punto. Ildegarda gli corse incontro:

— E' bene, Lorenzo, che fai? — esclamò essa impaziente:

— Che c'era?

Il vecchio appariva insolitamente agitato; il suo volto grinzoso era fortemente arrossito ed ei crollò il capo mentre rispondeva:

— Eh! illustrissima signorina, c'è stato un personaggio nuovo quassù. Niente meno che un capitano di giustizia che ha chiesto con tutta impertinenza del signor barone e....

— Lorenzo, ti proibisco di raccontarmi sciocchezze o di far sciocche ciarle, tu il sai.

— Niente affatto celie; e nemmeno il capitano non ischerzava, lui...

— E tu, che hai risposto?

— Ho risposto che da stamani in poi non se n'è più saputo nulla. Allora ei prese a dire che non si mancherà di trovarlo, ed io gli ho risposto che egli diceva bene. Egli soggiunse che trattavasi di un delitto e che si badasse a noi se nascondevamo il signor barone, al che io gli ho risposto che non dovesse pigliarsene pensiero lui. Ei m'ha trattato allora da vecchio grullo ed io gli ho chiuso la porta in faccia. Non avrei mai supposto di avere a assistere a una simile scena a Lindow. Parrebbe che noi fossimo de' mendicanti! — soggiunse il vecchio sdegnato: — ma aspetta!...

Ildegarda, rimasta immobile e muta, sembrava, al pari del servo, essere più che da altra cosa irritata per tale invasione de' suoi diritti. E allorchè Osvaldo scotendo il capo, osservò:

— Tu hai fatto una sciocchezza, Lorenzo! Perchè fare un mistero della mia presenza?

Ella allora si accese e bisognò ch'ei le ripetesse ciò che avea detto, prima ch'ella afferrasse il suo pensiero:

— A che valgono tali dissimulazioni? — soggiuns'egli; poi facendosele appresso: — Rientra in te, Gilda, e ricevi i miei saluti.

Essa ritirò vivamente la mano ch'ei le avea preso.

— I tuoi saluti? — esclamò: — che vuoi tu dire? naturalmente tu rimani qui.

— No davvero. Ciò sarebbe un peggiorare la mia causa più di quanto già possa averlo fatto l'inutile sotterfugio di Lorenzo. Perchè nascondermi, ti ripeto, posto che è mio desiderio di sottopormi a un'inchiesta?

— Sei tu pazzo? tu vuoi affrontare un'inchiesta? farti arrestare, punire per?..

— Gilda, Gilda! pensaci! Posso io lasciare pendere una tale accusa sopra di me senza giustificarmi? Dovrei dare a divedere colla mia fuga che l'accusa era giusta?

— E se ingiustamente ti condannano invece? — chies'ella con cupo sguardo.

— È impossibile! L'accusa è sì stolta che non può reggere, deve cadere da sè!

— Non lo pensare! Che può giovarti ch'io non creda alla tua colpa? Mia cognata, che potrebbe confermare le tue asserzioni, più non vive!

— Ma vi sarà il servo, e tuo fratello e i pigionali della casa ove abitavo...

— Mio fratello? — esclamò essa, uscendo in una risata sì aspra e pungente, ch'egli die' addietro un passo.

— Mio fratello! — esclamò — Sì, egli potrebbe saperlo, ma non contare su lui. Al contrario!...

— Ei non mi fu mai favorevole, il so, ma è un uomo d'onore, ed in una cosa simile non si lascierà fuorviare da cose secondarie nè da vecchi rancori!

— Non contare su lui, ti dico! Egli non pensa e non bada che al suo onore di famiglia e all'ambizione del suo nome. In qual sospetto egli t'abbia avuto, tu il sai. Sia a torto od a ragione.... non importa — soggiunse con lieve tremito delle labbra. — Egli lo *credette!* E se ora gli abbisognasse parlare in tua difesa, delle sue relazioni domestiche, della pace che gli fu turbata per cagion tua..... t'immagini che vi sarebbe una potenza al mondo che potesse indurlo a simili confessioni? Non far calcolo su di lui!

— E tu stessa, Gilda? — chies' egli, dopo una pausa.

ciava le sue operazioni in Filadelfia. Il capitale era stato fissato a 10 milioni di dollari, 8 de'quali sottoscritti da'privati, e 2 dal governo. Hamilton avea poco prima indotto il Congresso ad assumere i debiti locali degli Stati, incorsi a cagione della guerra dell'indipendenza, e col debito nazionale, a fonderli tutti in un consolidato. Nella legge che stabiliva la Banca nazionale egli avea ottenuto una clausola, per cui i 3/4 delle soscrizioni private al capitale dovessero effettuarsi in queste nuove obbligazioni nazionali che portavano l'interesse del 6 per 0/0. Creando così un bisogno di quelle obbligazioni, egli d'un colpo le portò al pari, tanto che col mezzo dell'impianto della Banca ristabilì il credito dello Stato. Forse la storia delle finanze non ricorda un trionfo così splendido come quello riportato da Alessandro Hamilton in quei primi incunabili della Repubblica.

La Banca, secondo la legge, aveva una durata di venti anni. In questo periodo essa soddisfece pienamente alle speranze de'suoi fondatori. Sopperì al paese una carta-moneta guarentita dalle obbligazioni dello Stato e da una specie metallica che avea corso eguale per tutta l'Unione; co'suoi imprestiti stimolò il commercio e le industrie; co'suoi dividendi, che non furono mai minori dell'8 per 0/0 e spesso toccarono il 10 per 0/0, divenne la prediletta de'suoi azionisti. Domandarono dunque questi al Congresso un'estensione di durata in favore della Banca: e di nuovo da questa questione erano per tal modo eccitate le passioni politiche e gli interessi individuali, che non fu più possibile di ottenerle un prolungamento di vita. Invano la Banca offriva al Governo un milione e un quarto per la concessione di quel privilegio; i democratici la vinsero, e nel 1811 la Banca nazionale andava in liquidazione.

Intanto sorgevano Banche locali in ogni Stato. Le guarentigie domandate dalle legislature non erano, in generale, sufficienti; il capitale era spesso fittizio e l'emissione de'biglietti eccessiva. Di qui lo svilimento della carta che è sempre in ragione diretta della sua abbondanza; di qui una confusione generale nella circolazione, che nel 1814 costringeva le Banche, ad eccezione di quelle degli Stati della Nuova Inghilterra, a dichiarare sospesi i pagamenti in ispecie.

Fu allora, nel 1816, che una nuova Banca nazionale era chiamata in soccorso delle finanze. Modellata su quella del 1791, il capitale ne era stato fissato a 35 milioni, e in compenso del privilegio concessole, la si obbligava a pagare al governo un milione e mezzo. Vuolsi confessare che in sui primordi, o fosse difetto degli amministratori, o fossero altre cause che non è qui il luogo di ricercare, la Banca non diede quei risultati che si aspettavano da'suoi fondatori. Mutata però in breve tempo l'amministrazione, il nuovo Istituto cominciò presto a mostrarsi degno della sua missione. Ciò non valse a difenderla dai colpi degli avversari. Teneva di quel tempo il seggio presidenziale il generale Jackson, patriota ardente e più ardente democratico, che, salendo all'alto uffizio di primo magistrato della repubblica, avea giurato di immolare la Banca sull'altare della democrazia, come monopolio indegno d'un governo repubblicano, come un trovato messo fuori a bella posta da coloro, che volevano farsene scala per ristabilire in America la monarchia.

A seconda della legge che la costituiva, il privilegio della Banca dovea estinguersi nel 1836. Gli azionisti dunque, per provvedersi in tempo, domandavano fin dal 1832, che il privilegio le si estendesse per altri vent'anni. Non ostante un'opposizione ardente, il Congresso aderiva alla domanda. Ma il presidente è inesorabile; manda il *veto* alla legge, e dichiara alla Banca di prepararsi a sgombrare gli uffici giusto appena che sia il termine della sua esistenza.

Intanto, senza attendere quel termine, ordina al segretario del Tesoro di rimuovere i fondi pubblici dalle sue casse, e di depositarli invece in certe Banche locali. Il segretario benchè democratico, si rifiuta a compiere l'atto violento. Il segretario è dimesso. Il suo successore in cui il generale Jackson si affida per quell'opera, nell'entrare nel suo uffizio, esamina la questione se sia prudente di rimuovere que'fondi, e decide non potere aderire alla richiesta del presidente. Che monta? Il segretario lasci il suo posto, e lo ceda a qualche partitante più flessibile. Il Jackson trova questo partitante in Ruggero Taney, quegli stesso che, salito più tardi alla presidenza della Corte suprema, giuridicamente dichiarava che i neri non aveano diritto che i bianchi fossero tenuti a rispettare. E la sentenza era data in nome della democrazia, di cui il Taney era uno dei più grandi caporioni! Tant'è vero, che nella lingua degli uomini non v'è parola così santa, che dalla passione politica non si possa profanare. Gli sconcerti portati nel commercio dall'atto dispotico ordinato dal Jackson, ed eseguito dal Taney si possono imaginare, considerando che la Banca avea a quel tempo sulla piazza sconti per una somma di 60 milioni; mentre i fondi pubblici che le erano stati tolti ascendeano a 10 milioni.

Nello stesso anno, che il generale Jackson lasciava la presidenza, la Banca nazionale moriva di morte naturale; il suo successore, il signor Van Buren, anch'egli democratico, compiva il divorzio del governo dalle Banche, e da ogni agente fiscale, ordinando che per l'avvenire tutti i pagamenti da farsi al governo o dal governo dovessero sempre effettuarsi in oro, e che la specie metallica appartenente allo Stato dovesse in ogni caso tenersi nelle casse del Tesoro, senza l'intermezzo di Banca qualsiasi. Per tal modo noi giungiamo a quell'epoca, che precedette immediatamente l'impianto della presente circolazione. L'epoca che corre dal 1836 fino al 1862, nella quale gli Stati-Uniti non aveano altra moneta nazionale che la specie metallica. È l'epoca, a cui accennai nella mia prima lettera, l'epoca delle Banche locali, moltiplicate a piacere, ed organizzate secondo leggi municipali; l'epoca della circolazione cartacea destituita d'ogni carattere nazionale, benchè, in certo senso, fondata su una base nazionale, qual era la specie metallica. Ma, nel fatto, questo sistema si dimostrò privo di quella forza che può derivare soltanto dal credito dello Stato; costoso, complicato, privo dell'unità del concetto, e dell'uniformità dell'esecuzione, quel sistema era soggetto a repentine espansioni e contrazioni, che, in certi periodi, non poteano non mettere a repentaglio il commercio e le industrie di tutta la nazione. Ne sono prova evidente le molte crisi monetarie e commerciali, che, durante quel periodo, colpirono il paese benchè posto in mezzo di condizioni economiche, delle quali più favorevoli invano si sarebbero cercate in tutto il mondo. Basterebbe ricordare le crisi del 1837 e del 1857 per condannare per sempre il sistema di circolazione che prevalse negli Stati-Uniti dal 1836 al 1862.

Se ora i miei lettori vorranno ricordare il sistema, descritto nella mia prima lettera, che nel 1862 veniva inaugurato, potranno agevolmente formarsi un'idea di tutta la storia della circolazione che prevalse in questo paese dalla sua nascita al giorno presente. Da quella storia potranno anche raccogliere quelle lezioni che, in fatto di economia pubblica, si possono sempre apprendere dall'esperienza di un gran popolo. Fra quelle lezioni non vi sia discaro di notare il predominio di quella legge suprema che Alessandro Hamilton additava già ai tempi di Washington, che, in fatto di circolazione, quel sistema sarà sempre meno imperfetto che unirà in grado più eminente il credito dello Stato col massimo interesse del massimo numero di capitalisti privati. L'unione di quei due grandi fattori è la chiave di tutto il problema. Semprechè lo Stato volle emettere biglietti di credito senza connetterne la circolazione col meccanismo bancario, che solo colla circolazione propria può darle il moto e allargarne la sfera, non potè durarla alla lunga, e dovè presto o tardi vederli fuori di corso, perchè privi d'ogni valore; e quando, ritiratosi in se stesso, lasciò alle Banche la libertà dell'emissione, senza confortarla del proprio credito, finì per soffrirne esso stesso col commercio e colle industrie, perchè l'interesse dei privati non appoggiato al credito pubblico non è base larga abbastanza per contenere illeso un sistema di circolazione che è essenzialmente nazionale.

Egli si è su quella gran legge che i legislatori americani fondarono il nuovo sistema di circolazione nelle due grandi ramificazioni, di biglietti dello Stato a corso forzoso, e di biglietti bancarii nazionali che per natura fiduciarii avessero nei primi la base del loro credito. Hanno essi risolto il problema sì da escludere dalla circolazione ogni sconcio, ed ogni pericolo? Lo vedremo in altra mia. Intanto, prima di conchiudere, debbo rettificare una cifra datavi nella prima lettera, il numero delle Banche nazionali che indicai, se ben mi ricorda, in 1630. Una statistica più recente testè giuntami a mano, porta quel numero a 1919. È una differenza di poco conto, per ciò che riguarda il sistema; non per ciò che riguarda la precisione, che innanzi tutto mi cale di osservare nello studio a cui mi sono accinto.

V. BOTTA.

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

*(Corrispondenza part. dell'OPINIONE)*

(W). **Parigi-Versailles**, *7 febbraio*.

Il discorso del maresciallo Mac-Mahon è stato affisso in tutti i comuni della Francia. Ecco un'affissione della quale io trovo che s'abusa un po'troppo. Parigi si meravigliò alquanto di veder il governo attribuirsi l'onore della prossima costruzione del ponte che servirà di prolungamento al *boulevard* San Germano, quando il Consiglio municipale ne ha votato i fondi da lungo tempo e non cessa di reclamare contro la lentezza dell'amministrazione. È pure deplorabile che gli antichi porti sieno stati distrutti, senza che i nuovi lavori di difesa militare sieno incominciati. Il maresciallo Mac-Mahon assicura che il settennato giustificherà il suo nome durando sette anni. Ciò non è impossibile, ma chi sa che non ci vogliano molti anni per comprendere cosa sia il settennato. Il *Monde* fa osservare che questa istituzione non fu ancora menzionata nelle opere di alcun pubblicista, che un potere esecutivo non si concepisce senza un potere legislativo e che ci vuol fatica ad intendere il potere legislativo dell'attuale Assemblea. Il *Monde* in questo ha ragione e tutti gli elogi del settennato non rassicurano punto la Borsa.

È vero che ogni *primo Berlino* d'un foglio ufficioso tedesco basta per agitare il mercato. È un fenomeno assai umiliante per l'amor proprio francese questa importanza attribuita alla menoma minaccia dei giornali prussiani! Il principe Bismarck non ha certamente piacere di sapere che la sola ipotesi che egli sia malcontento agghiacci di paura gli speculatori e produca il ribasso. Grazie alla solidarietà dei mercati finanziari ed allo stato degli affari anche a Berlino, il cancelliere non desidera punto provocare il panico.

Il discorso d'apertura del Parlamento tedesco è pacifico. Naturalmente le provincie smembrate dalla Francia sono considerate come abbiam fatto ritorno all'impero germanico. Quando Federico II si prese la Posnania, egli osò pretendere di riprendere una sua proprietà, sebbene gli elettori di Brandeburgo fossero antichi vassalli della Corona di Polonia. Uno scienziato tedesco ha scoperto delle traccie di germanismo perfino negli spagnuoli. È lo scoglio futuro della Germania questa mania di falsificare la storia e l'etnografia a profitto d'una vaga ambizione. La famosa parola d'un uomo di Stato russo: «La Russia non ha frontiere» diviene vera per la Prussia. La Prussia ridurrebbe l'Europa non so come colla sua pretesa di assettarsi tutti i vecchi paesi tedeschi strappati all'impero di Germania, poichè agli occhi dei dotti tedeschi ogni paese che ha fatto parte dell'impero germanico è tedesco e deve ritornarvi di buona o mala voglia. Ora l'impero di Germania ha dominato sulla Francia, l'Italia, la Scandinavia e i Paesi slavi. Ancora un poco e a Berlino si crederà d'essere tornati ai tempi di Carlo Magno.

Le noie della polizia aumentano ogni giorno in più. Si ammucchia inchiesta ad inchiesta, si procura il maggior lavoro che si può ai Consigli di guerra. Decisamente i nostri ministri sono seriamente risoluti a colonizzare rapidamente la Nuova-Caledonia. Pare dimostrato che se i diritti dell'uomo e del cittadino sembrano prescritti in Francia, gli atti commessi nel 1871 sono al contrario imprescrittibili. Un deputato, il sig. Melvil-Bloncourt, è già da tre anni all'Assemblea di Versailles. Il governo non ha mai pensato ad inquisirlo; i giornali denunziatori come il *Figaro*, la *Patrie* l'*Assemblée Nationale* avevano taciuto. Infine nel gennaio 1874, la giustizia si ricorda che nell'aprile 1871, il sig. Melvil-Bloncourt avrebbe dato al ministero della guerra delle firme tacciate del delitto di ribellione. Il settennato basterà esso ad esaurire i processi relativi alla Comune?

Il signor Magne è sinora riuscito a far respingere quasi unanimemente dalla maggioranza tutti i progetti contrarii alle imposte da lui ideate. Il signor Say voleva attendere il momento in cui l'Assemblea sarebbe stanca di passare da un'imposta impraticabile ad un'altra imposta più impraticabile ancora, per proporle di pagare in buoni, cinquanta milioni alla Banca che pazienterebbe. Il signor Magne ha ottenuto che il provvedimento che il signor Say voleva far esaminare da ultimo e come un rimedio estremo fosse discusso immediatamente. La Camera diede ragione in questo al ministro delle finanze con piccolissima maggioranza ed evidentemente a malincuore. Il signor Say rivolse contro il sig. Magne l'arme da cui era stato ferito.

L'imposta della piccola velocità non è ammessa dalla Commissione del bilancio. Se il governo la mantiene, questa imposta diviene un amendamento che dev'essere discusso prima degli articoli della Commissione.

Il signor Magne ha cercato di parare il colpo dimostrando che l'imposta sui trasporti a piccola velocità è un'imposta speciale che deve venire alla sua volta. Sfortunatamente per lui, il signor Grévy ha demolita l'interpretazione del ministro delle finanze. Se il regolamento non esistesse, il signor Grévy lo ristabilirebbe a memoria. Egli espone ch'è il lavoro della Commissione del bilancio ch'è sottoposto all'Assemblea e non il progetto primitivo del governo e ch'è in via di emendamento che il governo deve ritornarvi durante la discussione, se vuol far valere le sue idee. Il signor Buffet è stato costretto a confessare che doveva conformarsi alla teoria del signor Grévy.

Lunga seduta della Commissione dei Trenta in cui furono coscienziosamente esaminati i sistemi più atti a compilare il suffragio universale. Il signor di Lacombe vorrebbe indebolire il suffragio universale attaccandogli al fianco un parassita. Vi sarebbe, presso ai collegi di circondario in cui il voto sarebbe universale, un collegio di dipartimento composto di pubblici funzionarii, di rappresentanti degl'interessi religiosi, ecc.

Il signor Vacherot invita i suoi colleghi a diffidare della loro tendenza all'astratto. Non bisogna che si possa dire che, stabilendo elettori di due specie, certi candidati i quali non osano affrontare la prova del numero si preparano un rifugio in un collegio speciale. Secondo l'oratore, tutte le combinazioni che s'inventeranno per assicurare non già la rappresentanza degl'interessi, ma la rappresentanza del partito conservatore, saranno senza valore e senza forza, e feriranno il sentimento d'eguaglianza, ch'è la passione dei francesi.

Il signor Laboulaye dichiara che i paesi nei quali esiste il doppio voto sono precisamente avviati verso il suffragio universale; che la Francia non ammetterà giammai due collegi distinti per la stessa Assemblea; che vi avrebbero allora due Assemblee in una, e che bisogna rinunciare alla speranza di stabilire due società, due specie di elettori, due specie di deputati.

Il signor Lacombe risponde che il suffragio universale diede alla luce il cesarismo. Questa è una paternità che la legge del 31 maggio, che aboliva il suffragio universale, potrebbe rivendicare a miglior diritto.

Il signor Grivart rimprovera al signor Lacombe di voler costituire un collegio speciale in cui un gran numero di cittadini saranno posti sotto l'influenza diretta del governo, che conferirà a suo piacere l'elettorato, nominando i suoi partigiani *maires* di cantone, membri del Consiglio accademico, della Commissione degli ospizi, ecc. Un altro inconveniente è l'antagonismo sparso nel paese fra i due collegi.

Il signor Lefèbvre-Portalis loda il sistema del signor Lacombe, poichè gli permette di dirigere le elezioni.

Il signor Dufaure risponde che il grande carattere del suffragio universale, la sua forza potente è ch'esso è la rappresentanza di tutti gl'interessi, perchè li circonda tutti senza escluderne alcuno.

Il signor d'Andelarre confessa che il suffragio universale è ormai la base della nostra società. Però la Commissione ha preso in considerazione il sistema Lacombe, come pure il sistema del signor Kerdrel, del doppio collegio, composto degli elettori del 2° grado e dei maggiori contribuenti.

Il presidente fa osservare che le due proposte prese in considerazione si contraddicono.

I Trenta esamineranno dapprima la proposta di Kerdrel.

— Il *Citoyen*, foglio ultramontano e la legittimista *Gazette du Midi* furono *invitati* dal governo a non attaccare il reggime settennale.

— Il *Gaulois* annunzia che il principe Orloff, ambasciatore della Russia in Francia, è partito per Pietroburgo, dove si troverà durante il soggiorno dell'imperatore d'Austria.

— Il *Temps* loda la sentenza della Corte di Cassazione, colla quale, riformandosi le decisioni delle corti di Douai e Tours, si mantiene ai giornali e ai librai il diritto di far portare ai loro abbonati i giornali la cui vendita è proibita sulla pubblica via. Questo diritto era riconosciuto anche sotto l'impero.

— Lo stesso *Temps* dice che erroneamente fu considerata come una disgrazia la nomina del generale Pourcet al comando del corpo d'armata che ha sede a Bajonne, giacchè questo è posto di frontiera e quindi importante.

— La *République française* annunzia che fu tolto dal governo francese il divieto di introduzione in Francia della *Nuova Stampa libera* di Vienna.

In una corrispondenza da Ajaccio alla *République française* leggiamo che anche in quella città è avvenuta una scissura nel partito bonapartista. Il Consiglio comunale, quasi interamente composto di bonapartisti, si è diviso in causa della nomina di un bibliotecario. I neo-bonapartisti, amici del principe Napoleone Girolamo, lo sostenevano contro i vecchi bonapartisti. I neo-bonapartisti la vinsero con 16 voti contro 0. Il *Patriota* ha sposato la causa del principe Napoleone Girolamo.

— Il *Mémorial de Nimes* annunzia che fu inviato al conte di Chambord un indirizzo firmato da abitanti di Nimes e del dipartimento del Gard, in occasione del 54° anniversario della morte del duca di Berry.

## SVIZZERA

Il *Journal de Genève* dice che il progetto di costituzione, riveduto, dev'essere stampato, per la votazione popolare, a 675,000 copie; e il proclama del Consiglio federale, la cui redazione è affidata al presidente della Confederazione, sarà stampato a 225,000 copie. La Cancelleria federale ha inoltre ordinato 600,000 schede per la votazione. Si sta facendo la traduzione italiana del progetto, ad uso dei Cantoni italiani.

La votazione avrà luogo, probabilmente, domenica, 19 aprile.

— Scrivono dalla frontiera francese alla *Grenzpost* di Basilea, che ogni momento giungono in Isvizzera dei disertori francesi. Essi sono, per la maggior parte, cacciatori di Vincennes della guarnigione di Belfort. Il numero degli arrivati sarebbe già d'oltre 200.

Ecco il testo del decreto con cui il Consiglio federale ha espulso dalla Svizzera l'abate Collet:

«In seguito a rapporto del giudice istruttore federale e del ministero pubblico su quanto concerne l'affare dell'appello dei cattolici svizzeri, il Consiglio federale, sulla proposta del suo dipartimento politico, visto il risultato dell'inchiesta aperta circa a quello stampato, che constata che Firmino Collet, prete francese, dimorante a Ginevra, ha ricevuto e spedito parecchie copie di quello stampato; visto l'art. 57 della costituzione federale, decreta:

«Art. 1°. Firmino Collet è espulso dal territorio della Confederazione svizzera.

«Art. 2° Il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra è incaricato dell'esecuzione di questo decreto.

«Berna, 7 febbraio 1874.

«*In nome del Cons. federale*
«SCHIESS.»

## GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 8:

L'imperatore progredisce nella convalescenza e si può occupare parecchie ore del giorno degli affari di Stato.

— Nel processo intentato contro il redattore della *Gazzetta di Francoforte* e deputato al *Reichstag*, sig. Sonnemann, per diffamazione contenuta in un articolo della *Gazzetta*, intitolato: «I veri colpevoli dietro alle quinte», il tribunale d'appello confermò la sentenza e riconobbe l'accusato colpevole di diffamazione; ed avendo egli già subito altre condanne, lo ricondannò al carcere per due mesi.

— Venne permesso al dottore Meszyrsky, cappellano dell'arcivescovo Ledochowski, di recarsi ad Ostrowo.

## INGHILTERRA

Nel collegio ecclesiastico di Marylebone, presso Londra, che sinora aveva eletto deputati al Parlamento liberali, venne eletto un conservatore. A Stafford venne eletto Mac Donald, che sarà il primo rappresentante della classe operaia in Parlamento.

## OLANDA

La seconda Camera olandese discute il progetto relativo all'introduzione del tipo monetario d'oro. Questo progetto incontra vive opposizioni fra i deputati che non ne ammettono nè la necessità, nè l'utilità. Il governo dichiarò di insistere nel suo progetto, poichè una dilazione produrrebbe sacrifici considerevoli. La Commissione della Camera chiese al governo dichiarazioni più esplicite riguardo all'unità del sistema monetario in Olanda e nelle Indie.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 9 febbraio (50ª della Sessione)*

**Presidenza del Pres. BIANCHERI.**

La seduta è aperta a ore 1 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

È accettata la dimissione dell'on. Speciale, ed è dichiarato vacante il secondo collegio di Catania.

**Asproni** domanda che la Camera tenga una seduta straordinaria per la discussione del progetto di legge sulla costruzione di strade nell'isola di Sardegna.

**Pres.** Si fisserà in altra tornata il giorno per tenere una seduta straordinaria.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge inteso a regolare la circolazione cartacea.

**Pres.** La parola spetta all'on. Maiorana-Calatabiano per proseguire il suo discorso.

**Maiorana-Calatabiano** riassume le os-

---

— Io? Io sarei costretta a confermare le mie dichiarazioni... le apparenze sono pur sempre contrarie. Che vale ch'*io* non tragga più da quanto ho udito e saputo le medesime conclusioni? Ch'io creda alla tua presenza presso mia cognata in quell'ora? E, posto che ciò potesse provarsi, chi prova che tu fossi in città fino dalle sette, e che nel punto in cui ebbe luogo l'omicidio tu non avresti potuto esser tuttora qui? E sopratutto ti ripeto: non contare su mio fratello!

— Basta, Gilda — rispose egli freddamente — Tu parli invano: io vado... addio!

— Osvaldo! — esclamò essa, afferrando la sua mano e stringendola convulsivamente, quasi intendesse a forza di vietargli d'andare. — Calmati, Gilda! Tu vedi le cose troppo nere...

— No, Osvaldo, credilo!... Mi basta che tu, almeno, più non creda alla mia colpa. Il rimanente non mi è a cuore gran fatto.

La sua voce e i suoi sguardi eran tornati più dolci dacchè dalla voce e dagli sguardi di lei egli avea potuto rilevare quanto fosse l'affanno e l'ansietà che le cagionava il suo pericolo. Ella tremava in tutta la persona e appoggiò la fronte, quasi presso a svenire, sulla sua spalla e balbettò: «Non andare, Osvaldo!»

Egli guardò un istante la testolina che posava così presso al suo cuore, poi disse con dolcezza:

— Ritorna in te, Gilda. Credi che pericolo non vi può essere. La cosa deve venire in chiaro e noi respireremo poscia più liberamente. Lasciami andare, Gilda, ove io debbo.

Ell'alzò il capo e parve dar retta a ciò ch'ei gli diceva: ma poi quand'ei tacque, cinse lentamente le braccia al collo di lui e lo strinse a sè fortemente, mormorando con voce esprimente un'intima, unica brama:

— Oh non partire, Osvaldo! non mi spezzare il cuore! Tu non torneresti!... e per entrambi la sarebbe finita!

La forza, l'alterezza, l'orgoglio di quell'essere singolare erano infranti. Per la seconda volta in quella sera vinceva la natura; vinceva la tenerezza e l'amore della donna sulla calma e la freddezza della gran dama. Cogli occhi umidi di lagrime essa si stringeva a lui quasi altro non fosse, altro esser non volesse che sua.

Egli mandò un profondo sospiro e si passò la mano sopra la fronte:

— Non è possibile, Gilda, te lo ripeto, che io lasci posare sul mio nome tale accusa. Anche lontano mi graviterebbe sul collo come catena.

— No certamente; tu non devi rimanere sotto il peso di tale accusa; basta che tu non ti costituisca prigioniero che tu rimanga nascosto fino al punto della decisione.

— E dove nascosto, Gilda?

— Qui, in Lindow.

— E tu pensi, credula che tu sei, che non si verrebbe a scoprirmi?

— Non so; ma trovarti non si potrebbe.

— La polizia sa cercare ottimamente.

— La polizia! Io sono libera a Lindow e padrona di me! — esclamò essa rizzando alteramente il capo. — Qui nulla può accadere contro il voler mio. Io saprò custodire i miei diritti.

— Gilda! Gilda! — disse egli sorridendo — veggo che non ti chiamano per nulla la castellana! Hai tu intenzione di far armare i tuoi vassalli e dichiarare la guerra all'autorità?

— Non mi deridere, Osvaldo! Io so ciò ch'è in mio potere! E sta pur certo che in Lindow nessuno potrà trovarti ancorchè ognuno ti sapesse qui!

Egli la contemplò in silenzio alcuni istanti:

— E non temi il pericolo a cui ti esporresti a proteggere colui che è accusato d'omicidio?

— No, non lo temo; e tu almeno sarai sempre a tempo di abbandonare di nuovo questo paese se ti condannano... E ti condanneranno! — aggiunse ella.

— E non temi le ciarle del mondo per avere *tu* accolto *me* in tale occasione?

— No! — rispose ella con una certa durezza — io non mi curo del giudizio del mondo. Il mio diritto è qui!

E s'appoggiò la mano sul cuore. Egli le si fece più presso e chinò il volto su quello di lei, tanto che il loro respiro si univa:

— E perchè tutto questo... perchè il faresti, Gilda? — chiese egli con tono sommesso e affannoso.

Essa rispose, del pari sommessa e con voce incerta:

— Perchè ho usato ingiustizia verso di te; perchè nessuno dove poter dire... ch'io ne fossi venuta in chiaro senza fare quant'era in me per ripararvi.

Un moto convulso scosse i muscoli della faccia d'Osvaldo che si rizzò lentamente, mentre ei si passava una mano sugli occhi. Fu un momento; imperocchè quando l'ebbe lasciata ricadere, nulla più tradiva la forte commozione che avea per allora scosso il suo interno. Ei le offerse lentamente la mano, dicendo:

— Metti la destra sul cuore, Gilda; hai tu riacquistata in me piena fiducia?

E siccome essa abbassava gli occhi in silenzio, egli soggiunse:

— Addio, dunque; lasciami andare. Ciò che tu mi offri è troppo, o troppo poco. A me non bastò mai in mia vita una cosa a metà.

Essa si volse ad altra parte:

— Vanne adunque! — profferì con voce cupa.

— Bensì ti prometto di tornarne a te ove mi scorgessi minacciato da lungo arresto e condanna e accettare il tuo aiuto onde fuggirne di qui e potere adunare in luogo sicuro miglioriprove della mia innocenza. In prigione non rimarrò. Addio, Gilda! fatti animo! addio.

E siccome essa non fece, salvo che ripetere il suo duro: «va adunque!» si s'avviò lentamente alla volta della terrazza e scese gli scalini che mettevano al parco tra le ombre del quale s'allontanò.

Essa non alzò il capo che avea appoggiato sulla mano, non seguì il fuggitivo con uno sguardo. Il suo seno bensì s'alzava ed abbassava con violenza quasi si agitassero in esso dei sensi che implorassero di essere ascoltati, di esser liberati dal duro fascino in cui li costringeva la prepotente donna. Il vecchio servo, rimasto nella sala, osservava con uno sguardo serio e addolorato la signora e scoteva lentamente il grigio capo. Ma ei nulla osò dire. Frattanto udivasi il passo di lui farsi più e più lontano. Un tenue susurro agitava il fogliame de'tigli e si intese una foglia secca staccarsi dalle altre con un rumore sì stanco, sì tenue e in pari tempo assai chiaro. Altro rumore più non s'intese. Probabilmente Osvaldo a quell'ora avea già attraversato i folti alberi del parco ed era entrato nel bosco.

Lorenzo con voce tremante ruppe alla fine il silenzio:

— È dunque vero che l'illustrissima signorina permetta che il signor barone vada incontro, innocente, alla propria rovina?

Egli arrischiò quest'osservazione ad essa, quasi la voce del servo avesse rotto l'incanto che la teneva avvinta, si scosse, trasalì, e il suo sguardo affannoso dal vecchio si volse nella direzione del parco; poi si precipitò alla balaustrata e chiamò ad alta voce:

— Osvaldo! Osvaldo!

Ma non venne risposta.

Essa corse di fuori, sulla terrazza e torcendosi le mani ripetè: «Osvaldo, Osvaldo, ritorna!» ma fu inutilmente del pari.

Allora corse al servo e lo supplicò di far presto, di correre dietro a lui, di non lasciarlo ire alla propria perdita.

— Digli che lo amo, Lorenzo! digli che lo amo più della vita mia! ch'ei non deve andare colà! Io lo supplicherò in ginocchio, finch'egli mi abbia perdonato la mia ingiustizia, la mia ostinazione, il mio pazzo, feroce orgoglio! Perchè io l'ho pure amato, lui solo, tutto il tempo della mia vita!... Lorenzo, diglielo!

Il vecchio si terse una lagrima, strappatagli dalla passione della padrona cui da tanti anni avea conosciuta sempre egualmente fredda e tranquilla.

*(Continua)*

servazioni fatte *[illegible]* intorno al progetto di legge e alle lacune che esso presenta, e combatte la responsabilità attribuita al Consorzio ed altre disposizioni del progetto di legge, che in massima dichiara di accettare.

Combatte la disposizione relativa alla riserva metallica, perchè si toglie una guarentigia vera per sostituirvene una fittizia.

Svolge delle considerazioni sulla questione della pagabilità delle cambiali in oro, ricordando le proposte altra volta presentate e dimostrando le conseguenze dannose pei cambi che la proposta disposizione potrà produrre nella condizione attuale della circolazione e dell'aggio. Le condizioni sono oggi assai peggiorate dal 1870.

Crede assai pericolosa la formula proposta dalla Commissione e dice che porterà una perturbazione grave.

Un miglioramento si può sancire su questa materia quando la moneta sia venuta e lo Stato della circolazione migliorato, quando si abbia la sicurezza che il problema del corso forzoso sarà risoluto.

Nelle condizioni presenti non si può e non si deve innovare circa alle contrattazioni in oro.

L'oratore chiede un breve riposo.

**Pres.** sospende per alcuni minuti la seduta.

**Maiorana-Calatabiano** (riprendendo il suo discorso) parla delle due parti della legge che si riferiscono alla separazione dei biglietti ed al termine fissato per la cessazione del corso legale; vorrebbe che gli effetti buoni della legge si facessero più sollecitamente sentire di quel che sia proposto nel progetto.

Combatte nuovamente la mobilizzazione della riserva e dice che questo male è grande e può paralizzare molti vantaggi del progetto. Discorre della circolazione e del credito in generale e delle condizioni dei vari Istituti e dice che vorrebbe veder sospese le proposte relative alla mobilizzazione della riserva e alla pagabilità in oro finchè il ministero sia in grado di annunziare un progetto di legge che assicuri la definitiva abolizione del corso forzoso. È interesse degli autori del progetto di legge e di tutti coloro che vogliono che sia votato, accordare tale sospensione. Ove ciò non si accordi l'oratore sarà costretto a votare contro il progetto di legge, perchè ha la coscienza che con quelle due disposizioni il male soverchi il bene che nel progetto di legge si contiene (*Bene e segni d'approvazione a sinistra*).

(Alcuni deputati vanno a stringer la mano all'oratore)

**Pres.** La parola spetta all'on. Alvisi.

**Alvisi** comincia coll'osservare che quasi tutti gli oratori che parlarono in favore del progetto di legge, hanno esposto dei dubbi e delle condizioni circa la sostanza e l'applicabilità delle proposte disposizioni.

L'oratore esamina alcune osservazioni fatte dall'on. Luzzatti sul disavanzo, e dice che questi ha detto esser necessari 50 milioni di nuove imposte.

**Luzzatti** chiede la parola per un fatto personale.

**Alvisi** ricordò una proposta da lui fatta nel 1869 per l'istituzione d'un Consorzio bancario, allo scopo di abolire il corso forzoso.

L'on. Minghetti era allora ministro e dichiarò impossibile e inapplicabile quel concetto che egli stesso ora propone, ma per ribadire e non per abolire il corso forzoso.

Dice che il ministro Minghetti manca di principii e questa mancanza genera perturbazioni nei giudizi, come lo provò l'attuale discussione.

Col progetto di legge non si raggiunge alcuno degli scopi che i difensori di esso vanno annunziando, e l'oratore ne esamina partitamente le disposizioni per dimostrare ch'esso peggiorerà le condizioni della circolazione e del credito.

Dopo un breve riposo, l'oratore riprende il suo discorso, insistendo sulla necessità di distinguere circolazione da emissione.

L'oratore presenta e svolge un controprogetto, col quale, a suo avviso, si raggiungerebbero i seguenti scopi:

« Riordinare la circolazione cartacea con una legge eguale per *tutti gl' istituti* di credito;

« Separare il credito dello Stato da quello delle Banche e distribuire equabilmente credito e capitale nelle diverse provincie per accrescere dovunque la produzione, con la quale soltanto si possono equilibrare gli scambi internazionali e rinvigorire le forze contributive del paese;

« Coprire per qualche anno il disavanzo senza turbare il credito pubblico e senza nuove tasse, onde preparare la riforma del sistema tributario;

« Creare una *moneta di carta unica* fino a che venga sostituita da moneta metallica, e creare una *carta bancaria a tipo uniforme* e garantita, che da legale possa mutarsi in fiduciaria senza crisi;

« Trovare nella esecuzione della legge stessa i mezzi per estinguere il corso forzoso, senz'aggravio del bilancio;

« Far diminuire naturalmente *il disaggio* colla graduale riduzione in ogni anno di una quota dei biglietti a corso forzoso;

« Aumentare, senza operazioni di Borsa, il *valore della rendita pubblica* in forza della continua ricerca sui mercati e per la immobilizzazione di una grossa quantità di essa, *quale deposito* di garanzia *dei biglietti*. »

L'oratore svolge delle considerazioni in favore della sua proposta e contro il progetto di legge, insistendo nel concetto che questo non produrrà l'eguaglianza nè la limitazione della circolazione.

**Pres.** La parola spetta all'on. Nervo.

**Nervo** crede che nelle condizioni attuali del credito e delle finanze bisogna studiare di trar vantaggio da un savio ordinamento della circolazione cartacea. Bisogna che da questo riordinamento tragga utilità non solo il Tesoro dello Stato, ma anche il paese, le cui condizioni economiche sono tutt'altro che prospere, come da molti sintomi si può scorgerlo facilmente.

L'oratore parla in favore del concetto generale cui si inspira il progetto di legge, ma si riserva di fare delle osservazioni e di proporre qualche emendamento in alcuni articoli, affine di riparare ad alcuni difetti e a parecchie lacune che nota nel progetto di legge.

Parla della necessità di rialzare mediante il credito le condizioni dell'agricoltura e raccomanda che si dia un solenne affidamento ad una delle più importanti risorse della nazione, com'è l'agricoltura. (*La Camera è disattenta*)

L'oratore vorrebbe parlare dell'organizzazione del credito fondiario ma si riserva di farlo in altra occasione.

Conchiude indirizzando al ministro delle raccomandazioni circa alla regolarizzazione dell'imposta fondiaria.

Si chiede la chiusura.

**Minghetti** (presidente del Consiglio) dice che il suo discorso dovrà esser molto lungo e quindi prega la Camera di permettergli di parlare domani essendo oggi un po'indisposto (*Voci!* Sì, sì).

**Pres.** La parola spetta all' onorevole Mongini.

**Mongini** esamina le condizioni dell'Italia quando fu proclamato il corso forzoso, lo stato attuale della circolazione nonchè le condizioni economiche ed il loro svolgimento dal 1866 in poi. Dimostra il bisogno che ha il commercio del paese dell'aiuto delle Banche e l'utilità che queste hanno recato alle popolazioni, asserendo che la circolazione non è provato che sia superiore ai bisogni.

Crede che una circolazione non regolata possa produr lo avvilimento della carta, ma non quando l'emissione sia richiesta dai veri bisogni del paese e dal commercio.

L'abolizione del corso forzoso non si produce colla restrizione della circolazione ma col sussidiare i commerci e le industrie ed aiutarne il progresso o lo sviluppo.

L'oratore espone alcuni dati sull'aiuto che la Banca Nazionale recò al commercio italiano e sul sussidio che mediante il credito, questo potè ottenere.

Bisogna provvedere, ma non come si intende provvedere col progetto di legge. Bisogna provvedere a far tornare alle loro origini gli Istituti d'emissione onde non snaturino il loro carattere, avventurandosi in operazioni che non sono nella competenza di Istituti di emissione.

L'oratore dice d'aver molte considerazioni a fare. (*Voci:* A domani, a domani)

**Pres.** Continui oggi, on. Mongini, altrimenti, se si rimandano i discorsi all'indomani, non so quando potrà finire questa discussione.

**Mongini** soggiunge nuove considerazioni sulla necessità di provvedere per aiutare il paese, e dice che non c'è meglio da fare che ricorrere all'emissione di carta governativa.

La seduta è sciolta a ore 6 e 5.

Domani seduta al tocco.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. R. decreto che stabilisce e che modifica il concorso alla nomina di tre posti d'ispettore telegrafico.

2. R. decreto che convoca le sezioni elettorali commerciali di Penne e Teramo per domenica 1° marzo, allo scopo di procedere all'elezione dei componenti la Camera di commercio di Teramo.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale e della guerra.

## CRONACA DI ROMA

Siamo informati che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha largito dalla sua cassetta particolare la somma di lire 300 e S. A. R. il principe Umberto di Savoia la somma di lire 100 a favore della Società di mutuo soccorso fra gli uscieri, commessi ed inservienti delle varie amministrazioni governative e municipali in Roma.

—

Ieri sera vi fu pranzo a Corte, a cui furono invitati gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

S. M. il Re è partito questa mattina alle 11 per Napoli.

—

Nel mentre ieri sera fervevano le danze al Politeama e che un grandissimo numero di maschere in ripetuti giri percorreva la sala al suono di musica, il ballo fu improvvisamente sospeso e le coppie si fermarono come per incanto, sorprese da un tal fragore insolito che sembrava precipitasse il teatro. Ma presto la sorpresa si mutò in una risata generale, quando la folla, accorgendosi che quell'improvviso rumore proveniva da un rovescio di grandine che, cadendo sopra le tettoie del teatro, fatte tutte di zinco e cristalli, producevano quel fracasso d'inferno.

Le danze proseguirono animatissime fino a notte avanzata, per ricominciare questa sera e continuare per tutti gli altri giorni di carnevale.

Anche i piccoli commercianti fecero buoni affari, ed ebbero parecchi compratori ai loro banchi.

—

Quest'oggi, verso le 4 pom., il cielo si è improvvisamente annuvolato, e un piccolo acquazzone sopravvenuto ha fatto dubitare del buon esito della terza giornata di carnevale. Alle 3 il sole è ricomparso, i balconi del Corso si sono riempiti di belle signore, e la lotta dei confetti, in alcuni punti specialmente, è incominciata viva ed animata.

Le carrozze erano scarse, ma le maschere abbastanza numerose per un terzo giorno di carnevale.

—

Un tal Gianesio Allegrucci per passare più allegramente la giornata stava fantasticando sul bel principio del mattino sul modo di riuscirvi e a tal fine forse è entrato nella chiesa delle Sacramentate nella via Venti Settembre per implorare da Dio che le provvedesse. La chiesa era deserta, di riscontro però v'era sulla predella dell'altare maggiore un magnifico calice d'argento sormontato dalla sua bella patena d'oro. E l'Allegrucci d'un salto vi è stato sopra, e con la disinvoltura propria ai mariuoli è uscito dalla chiesa. Un chierico che in quel frattempo s'affacciava sulla porta della sacrestia notato l'aspetto sospettoso del ladroncello, e dato un rapido sguardo all'altare, ha inseguito il fuggente e lo ha afferrato a pochi passi dalla chiesa: ma il ladro svincolatosi era per isfuggire dalle mani del chierico quando alcuni militi nazionali di guardia al palazzo reale (andate a dire ora che la G. N. è inutile ed ha fatto il suo tempo) gli sono stati addosso e lo hanno fermato. E un carabiniere presolo pel braccio lo ha condotto in questura.

Noi abbiamo incontrato le G. N. che coll'aria la più soddisfatta del mondo circondavano il disgraziato mariuolo, mentre il chierico con un viso impossibile a descriversi, tirato su un lembo della zimarra, seguiva le guardie ed il ladro, pendendo incerto se più l'uno che le altre gli facessero ribrezzo.

All'Allegrucci perquisito indosso sono state trovate parecchie imagini di santi, fra cui una madonnina, un S. Antonio, un San Francesco ecc. Si vede che il mariuolo i suoi affari li faceva in chiesa.

—

Chi non è pratico della campagna romana non può farsi un' idea della specialità dei suoi dintorni.

Macchie foltissime, castelli diroccati in mezzo ad una vallata deserta, grotte profonde, e poi pianure immense e qualche raro casolare sparso e come perduto in mezzo alla solitudine. Traccia di strada non apparisce per miglia e miglia, e solo qualche torrente di tanto in tanto rompe il silenzio di quelle incolte campagne.

Quei luoghi alpestri e boschivi hanno quasi sempre servito di rifugio ai briganti, i quali spesso vi menano una vita selvaggia alle spalle di quei poveri pecorai e contadini, che sono ben lieti di poterli nutrire piuttostochè avere le mandre derubate ed incendiati i loro casolari.

Nell'interno d'una grotta, nei dintorni di Cerveteri, da oltre 8 anni si era ritirato un tal Carlo, soprannominato Gigione, della provincia degli Abruzzi (del casato non se ne parla), il quale infestava quelle vicinanze con continui ricatti, e quando gli piaceva meglio, formava una piccola banda e gettavasi sulla pubblica via a svaligiare vetture e carrettieri.

Tutt'i pastori dei dintorni lo conoscevano, ne avevano un terrore indescrivibile ma non osavano denunciarlo per tema della vendetta degli altri briganti suoi compagni.

La Questura, messa bene sulle traccie per mezzo delle sue squadre volanti, è riuscita a scovare Gigione dal suo nascondiglio, e ieri il brigante, un bell'uomo robusto, dell'età di poc' oltre i 30 anni, con baffi biondi ed un'aria delle più ingenue, era nelle mani della polizia.

—

Abbiamo annunziato recentemente che il comm. Castellini, nella circostanza dell'ottenuto collocamento a riposo, su proposta del ministero dell'Interno venne promosso al grado di commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Ora possiamo aggiungere che, sopra proposta del ministero della marina, S. M., in udienza del 1° volgente mese, si è degnata insignire il Castellini del grado onorifico di commissario generale di marina, con facoltà di far uso della divisa. Questo in considerazione dei lunghi e distinti servigi da lui resi anche in tempo di guerra alla R. marina, dapprima nel commissariato generale e quindi in quel ministero, dov'era pervenuto all'ufficio di direttore di 1ª classe.

—

Questa sera (10) all'Apollo va in iscena l'opera del maestro Gobatti, intitolata *I Goti*, nuova per Roma, e accolta già con grande favore a Bologna e a Parma.

—

Anche ieri il prof. Berti tenne la sua lezione nella Scuola superiore femminile avanti ad un numeroso uditorio intorno agli studi che maggiormente convengono alle donne.

Egli sostenne che anch'esse debbano mettere a fondamento della loro coltura lo studio dei classici.

Fu una lezione stupenda, piena d'idee nuove ed importanti.

—

Anche il prof. Pignetti ha fatta all' Istituto medesimo la sua lezione di geografia e storia antica.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*del dì 8 febbraio 1874.*

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,3

*Termometro Centigrado*

Massimo = 12,3 — Minimo = 5,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 69 — Assoluta = 5,79

Vento dominante. Calma in prima mattina, libeccio forte ad intervalli prima e dopo il mezzodì, Sud debole alla sera.

Stato del cielo. Nuvolo con pioggerelle ad intervalli al pomeriggio. Dopo le 4 pom. pioggia mista a gragnuola. Dieci ore pom. temporale con pioggia, lampi e tuoni.

Magneti. — Bifilare largo fuor d'ora. Verticale calante.

## CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE
Sezione 3ª

Presidenza **Spaluzzi** — P. M. Calabrese

*Udienza del 9 febbraio.*

Lotto clandestino.

Imputati: Avvocato Annibale Goldoni, Melia Francesco, Trappolini Daniele.

La professione d'avvocato sembra portasse poco profitto al signor Goldoni, il quale ricorse ad un esercizio proibito dal Codice penale. Si pose ad aprire un lotto clandestino e, non volendo egli stesso figurare, si serviva del proprio servo.

Trappolini difatti, chè così si chiamava quest'ultimo, narra come, essendosi presentato al Goldoni per cercare servizio, questi lo accettasse, ma ad una condizione, che si mettesse cioè in comunicazione coi collettori del lotto clandestino, perchè egli voleva farlo figurare come tenitore. Lo pregava poi gli trovasse un collettore, ed egli, accettando l'incarico, rinveniva l'amico Melia, che di buon grado si prestò all'opera.

Camminò la cosa per benino qualche settimana, ma giunse l'epoca fatale in cui il Goldoni dovette sborsare in premi 400 lire più delle riscosse.

Ma pazienza questo! Nella susseguente settimana, arrivata l'estrazione e confrontatala coi registri, gli portava uno sbilancio di mille lire e non aveva che pochi soldi. Che fa egli? Riflette alle vendette cui sarebbe andato incontro non pagando, giacchè presto si sarebbe venuto a conoscere essere lui il tenitore, e quindi sulla pena a cui sarebbe incorso facendosi arrestare. E, visto che le convenienze erano per l'arresto, corre alla questura e dice:

« Arrestatemi, perchè tengo il giuoco clandestino, e con me arrestate il servo Trappolini e Melia, che sono quelli che mi tengono mano. Abbiate poi riguardo a me, delatore, quando mi si farà il processo. »

Il delegato compie il dover suo e li fa arrestare tutti e tre, benchè venissero poi messi in libertà provvisoria.

Oggi, giorno del dibattimento, non comparve il Goldoni; solo vi erano Melia e Trappolini, assistiti dall'avvocato A. Annibaldi.

Il Goldoni fu condannato in contumacia a tre mesi di carcere e 1000 lire di multa, Melia ad un mese e 51 lire di multa, Trappolini a sei giorni di carcere e 51 lire di multa.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli in data di ieri, 8:

Verso mezzogiorno, salutato dalle batterie, il ministro della marina ha passato in rivista la flotta nel nostro porto militare. Le bandiere erano issate, e i marinari su i più alti pennoni hanno salutato con replicati *urrà* il ministro.

Alle 2 in punto, tra le salve del *Conte Verde*, il Saint-Bon è sceso alla banchina di Pozzuoli in compagnia del senatore Scialoia e del comandante il porto di Napoli. Acclamato da gran numero di cittadini, è stato ricevuto dal sottoprefetto cav. De Maria e dal sindaco signor De Quiros. Attraversando poi una immensa calca di popolo, è salito al Palazzo Municipale, ove, dopo che il sindaco gli ebbe presentato i consiglieri comunali, ringraziò con poche ma sentite parole gli elettori di Pozzuoli per la sua nomina a deputato, e per una così benevola accoglienza.

Alle ore 6, banchetto di più che quaranta convitati nell'Albergo de' Ponti di Caligola.

Domani, infine, visiterà Procida ed Ischia.

**Notizie ferroviarie.** — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che le difficoltà sollevate circa il tracciato della linea Verona-Dossobuono-Legnago sono state appianate, in seguito al parere del Consiglio di Stato ed alla decisione conforme del ministero dei lavori pubblici.

— Lo stesso giornale ha motivo di ritenere che le trattative tra la provincia di Novara e la Società dell'Alta Italia circa l'esercizio della ferrovia Novara-Gozzano, che va a cessare col 9 corr., siano pressochè conchiuse; per cui si può sperare che, dopo pochi giorni, l'esercizio stesso potrà essere ripreso, almeno in via precaria, e fino a tanto che si sia deliberato sulle condizioni di un servizio definitivo.

**Poca sorveglianza!...** — Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Alla scalo ferroviario di Busalla, nel mattino del 31 gennaio, mentre giungeva il treno, una giovenca lasciata colà dal proprietario, si impaurì pel fischio della locomotiva e si diede a corsa sfrenata, investendo una guardia ferroviaria, la quale si buscò una tale cornata da essere costretta al letto per un bel pezzo.

Sembrerebbe che il tragico caso d'Orte dovrebbe consigliare maggior prudenza a cui spetta, e persuadere della sconvenienza che simili animali vadano vagando incustoditi per le linee ferroviarie.

**Estradizione.** — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona:

Abbiamo sentito dire che l'autorità giudiziaria, essendo venuta a cognizione che il già cancelliere di questo tribunale di commercio, Stefano de Andreis, imputato di prevaricazione, che si era reso latitante, si fosse rifugiato in Francia, abbia ottenuta l'estradizione del medesimo, e che a giorni quell'imputato debba essere consegnato dalla gendarmeria francese all'arma dei reali carabinieri alla frontiera per essere tradotto in Ancona, ed esservi giudicato per il detto titolo di prevaricazione e per appropriazione indebita commessa nell'esercizio delle sue funzioni.

**Condanne.** — Panari Adriano fu Vincenzo, d'anni 19, nato e domiciliato al Gorgone di Città di Castello, e Merendini Lazzaro, di Giuseppe, d'anni 20, domiciliato a Città di Castello, accusati: il primo di parricidio per mandato, commesso il 23 novembre 1873 in Città di Castello sulla persona del proprio padre Vincenzo; il secondo di assassinio con agguato ed in esecuzione di ricevuto mandato commesso nelle dette circostanze di tempo e luogo sulla persona del nominato Panari Vincenzo — furono dalla Corte d'Assise del Circolo di Perugia, nell'udienza del 6 corrente, al seguito di verdetto affermativo sulla loro rispettiva colpabilità, condannati: il Panari alla pena dell' estremo supplizio; il Merendini a quella dei lavori forzati a vita.

**Pubblicazioni.** — *Lo studio della lingua latina, come base allo apprendimento delle lingue romanze, per G. B. Fossarelli.* Questo studio è in forma d'un discorso che il prof. Fossarelli ebbe a leggere nel Circolo filologico di Torino, inaugurandovi la scuola di lingua latina che vi fu instituita di recente. Da esso ricavasi che, oltre agli alunni del Circolo ed alla scuola maschile, l'insegnamento della lingua latina vi fu pure assegnato alle alunne ed alla scuola femminile, che, diretta dall'illustre signora Colombini, è diventata fiorentissima. Il modo col quale il prof. Fossarelli intende lo studio della lingua parlata dai nostri maggiori e gli ingegnosi rapporti che stabilisce tra essa e la maggior parte delle lingue moderne, ci fanno credere che il suo insegnamento debba tornare utilissimo ai frequentatori del Circolo filologico di Torino e che l'esempio di questo Circolo abbia pure ad essere imitato in altre parti d'Italia.

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

*Ritratti umani*, dal calamaio di un medico.

*Leggi costituzionali della Chiesa* secondo i libri sacri del Nuovo Testamento. — Milano, a cura di Luigi Perelli.

*Almanacco finanziario*, ossia guida dei contribuenti per mantenersi in buona relazione col fisco, di A. Annaratone. Anno primo, 1874. — Milano, Gaetano Brigata, editore-libraio.

*Scritti e documenti vari di Francesco Ricciardi, conte di Camaldoli*, preceduti dalla sua vita scritta da suo figlio Giuseppe e da un'introduzione di Leopoldo Tarantini. — Napoli, coi tipi del commendatore Gaetano Nobile.

*Il matrimonio misto*. — Scene di famiglia divise in 7 quadri, di Lazzaro Ottolenghi, rabbino dell'Università israelitica di Acqui. — Vercelli, tip. Guglielmoni.

*Dialoghi religioso-morali*, di Lazzaro Ottolenghi rabbino dell'Università israelitica di Acqui. — Acqui, 1873, tipografia sociale diretta da Raggi.

*Sulla difesa generale degli Stati e dell'Italia in particolare*, esame del controprogetto di difesa compilato dalla Camera dei deputati in data 2 aprile 1873, pel maggior generale A. Brignone. — Roma, Voghera Carlo, tip. di S. M.

*La Grammatica* studiata dai giovanetti nella lettura dei buoni scrittori, operetta del prof. Gaetano Maria Cavalli. Quinta edizione. — Torino, collegio degli Artigianelli, tip. e libr. S. Giuseppe.

## NOTIZIE ULTIME

La Camera si avvicina alla fine della discussione generale della circolazione cartacea. Oggi ha terminato il suo discorso l'on. Maiorana-Calatabiano, il quale non fa all'amore con la legge senonchè per esservi un'ombra de' suoi proprii concetti e delle sue proposte anteriori; chè, del resto, ha fatto una critica asprissima del progetto in tutte le sue parti.

L'on. Alvisi, combattendo il progetto, ha svolto la sua controproposta. Solo l'on. Nervo l'ha difeso, nè interamente, e l'on. Mongini ha sostenuto, trattando l'argomento dal lato pratico, che in Italia non c'è carta delle Banche a sufficenza, che ce ne vuole di più, che sopratutto nell'Alta Italia manca il credito agli affari, agli scambi, al commercio, all'industria. Qual conclusione trarne? Concedere una maggiore emissione. Questo è un aspetto nuovo della quistione, non veduto neppur da lungi. Noi confessiamo di aver creduto sinora che di carta ce ne sia abbastanza.

Gli Uffici della Camera dei deputati 3° e 4°, che per difetto di numero non poterono sabato tener seduta, si sono questa mattina (9) riuniti straordinariamente ed hanno discusso ed approvato i tre progetti di legge che già ottennero la sanzione degli altri Uffici. Risultarono eletti a commissari i deputati La Porta e Grossi pel disegno di legge sulla maggiore spesa per il traforo del Moncenisio; i deputati Lo Monaco e Paternostro Paolo, per quello concernente maggiori straordinarie spese a compimento di opere marittime nei porti di Girgenti, Napoli, Castellamare, Salerno, Palermo e Venezia; ed i deputati Griffini ed Arrigossi per il progetto relativo alla maggiore spesa occorrente alla costruzione del ponte sul Brenta a Carturolo.

—

Il R. avviso *Aquila*, che per alcune avarie sofferte in un cattivo tempo incontrato presso Tolone era entrato in questo porto onde far le necessarie riparazioni, ne partì ieri (8) per eseguire la sua missione, cioè, il collocamento di un filo telegrafico tra la Sardegna e la Corsica.

## DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 8. — Il marchese di Noailles s'imbarcò ieri a New-York per ritornare in Francia. Egli si recherà immediatamente a Roma.

Il principe Napoleone è giunto a Parigi, proveniente dalla Svizzera.

*Parigi*, 9. — Risultati finora conosciuti delle elezioni:

Nell'Alta Saona, Herisson ebbe voti 26,964 e Marmier 21,368. Nel Pas de Calais, Brasme ebbe 45,637 voti e Sens 39,981.

*Parigi*, 9. — Nell'Alta Saona rimane eletto Herisson, radicale, con 37,000 voti contro 20,000 dati a Marmier.

Nel Pas de Calais fu eletto Sens, bonapartista, con 70,000 voti contro 67,000 dati a Brasme. Questo risultato però è incompleto.

*Londra*, 9. — Assicurasi che Gladstone vuole dare le sue dimissioni immediatamente e costringere così Disraeli a svelare la sua politica nel discorso reale.

Alcuni colleghi di Gladstone opinano invece che egli dia le sue dimissioni dopo l'apertura del Parlamento.

Disraeli sta diggià facendo pratiche per la formazione di un ministero conservatore.

*Londra*, 9. — I risultati finora conosciuti delle elezioni danno 267 seggi ai conservatori e 242 ai liberali.

*Berna*, 9. — Il popolo del Cantone di San Gallo approvò con 20,441 voti contro 17,079 una legge, la quale stabilisce alcune pene pei delitti commessi dal pulpito.

## BORSE DI COMMERCIO

| ROMA — TITOLI | 7 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 67 40 | 67 40 |
| Imprestito Nazionale | — — | 65 — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — — | — — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | 73 45 | 73 35 |
| Prestito romano Blount | 72 95 | 72 90 |
| Detto Rothschild | 72 75 | 72 60 |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Naz. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | 425 — |
| Banca Italo-Germanica | 260 — | 265 — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Banca industr. e comm. | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società Romana Miniere | — — | — — |
| Società Anglo-Rom. Gas | — — | — — |
| Gas di Civitavecchia | — — | — — |
| Pio Ostiense | — — | — — |
| Società terr. di Roma, az. | — — | — — |
| Credito Immobiliare | — — | — — |
| Comp. Fondiaria Italiana | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

9 febbraio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

La fermezza della Borsa di Parigi di sabato e delle altre piazze d'Italia non valse a rendere oggi gli affari più animati sulla rendita, la quale era del resto abbastanza sostenuta tanto a contanti, trattata da 69 65 a 69 70, quanto per fine mese da 69 75 a 69 80, terminando domandata a quest' ultimo prezzo.

Sempre scarsissime transazioni nei valori pontifici, quotate.

| | | |
|---|---|---|
| Il Prestito 1860-64 | da 73 35 | a 73 40 |
| Blount | da 72 90 | a 73 00 |
| Rothschild | da 72 60 | a 72 65 |

Continua il ribasso delle azioni della Banca Romana, offerte a 1080.

Ancora più depresse le Generali, da 425 a 427 contanti e fine mese.

La speculazione al ribasso, che pare abbia preso di mira questo titolo, fa correre la voce di prossima chiamata di versamenti.

Da fonte sicura sappiamo che non havvi nulla di vero in ciò.

Le Italo un po' meglio tenute; da 265 a 267.

Cambi e oro ricercatissimi.

| | | |
|---|---|---|
| Francia tre mesi | da 115 60 | a 115 70 |
| Londra » | da 29 25 | a 29 27 |
| Marenghi | da 23 37 | a 23 39 |

| FIRENZE | 7 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 67 30 (f.m.) | 67 30 (c.) |
| Napoleoni d'oro | 23 36 (c.) | 23 37 (c.) |
| Londra tre mesi | 29 3? » | 29 30 » |
| Francia a vista | 117 25 » | 117 22 » |
| Imprestito Nazionale | 67 50 » | 66 80 » |
| Azioni tabacchi | 868 — (c.) | 858 — (c.) |
| Az. Banca Naz. (nuove) | 2105 — (f.m.) | 2098 — (f.m.) |
| Strade ferr. Meridionali | 428 — (c.) | 428 — (c.) |
| Obbligazioni dette | 215 — » | 217 — » |
| Banca Toscana | 1624 — (f.m.) | 1624 — (f.m.) |
| Credito Mobiliare | 849 1/2 » | 847 — » |
| Banca Italo-Germanica | 270 — » | 270 — (c.) |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI | 7 | 9 |
|---|---|---|
| Prestito francese 5 % | 93 77 | 93 85 |
| Rendita » 3 % | 58 55 | 58 57 |
| » » 5 % | — — | — — |
| » italiana 5 % | 59 55 | 59 60 |
| Consolidato inglese | 92 1/4 | 92 1/2 |
| Ferr. Lombardo-Venete | 355 — | 355 — |
| Banca di Francia | 3995 — | 4030 — |
| Ferrovie Romane, azioni | 63 75 | 62 50 |
| Obbligazioni dette | 165 50 | 166 — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 176 50 | 176 50 |
| Obblig. ferr. Meridionali | — — | — — |
| Cambio sull'Italia | 14 5/8 | 14 5/8 |
| Obblig. Regia tabacchi | 472 50 | 472 50 |
| Azioni » » | — — | — — |
| Londra a vista | 25 24 | 25 25 1/2 |
| Aggio dell'oro per mille | — — | — — |

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

# ALL'ELVETICA - MILANO
## BAUER e C.

Costruzione
**DI MOTORI A VAPORE**
**LOCOMOBILI TURBINE**

Biblioteca delle Famiglie

## IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
*(Elisir d'Amore)*

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

## CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

## Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle solite indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si devessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico e straniero.

*Vengono usate con successo contro:* l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionali per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso Piazza Colonna. — Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

## DROGHERIA
# DI GIO. ACHINO

| TORINO | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|
| *Piazza San Carlo* | *Piazza Montecitorio, 116* | *Via della Nina* |

**GENERI COLONIALI**
**VINI SCELTI**
d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay
**Vermouth dei fratelli Cora di Torino**
LIQUORI FORESTIERI
Curaçao, Crema di vainiglia, Anisetto di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.
THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
**Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi**
**Farine alimentari estere**

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

## INSEGNE IN FERRO

**Roma** — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frus. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con sessima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi

ENCICLOPEDIA
del
**LAVORI FEMMINILI**

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

| | | | |
|---|---|---|---|
| VOLUME PRIMO | — | **Lezioni d'Ago e di Forbici.** | L. 1 50 |
| » SECONDO | — | **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** | 2 00 |
| » TERZO | — | **Lavori di Fantasia** | » 1 50 |

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

# VINI DI PIEMONTE
# E VERMOUT DI TORINO

**in vendita presso l'Agenzia A. TABOGA**
*Via Cacciabove Vicolo del Pozzo, 54, Roma*

**Barbera, Barolo, Brachetto, Nebiolo, Grignolino, Vino di Pecetto**
Prezzo L. 2 la bottiglia.

**VERMOUT DI TORINO E MALVASIA DOLCE D'ASTI**
**a Lire 1 50 il Litro.**

## OLIO DI HOGG
**DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO**

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, etisia, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

**Hogg**, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso:
A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a Torino.
In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Garneri e nelle principali d'Italia.

## FARINA ARARUT
**ALLA COCA**

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2. Franco di porto nel Regno L. 2 40. Deposito vendita in Roma, presso la Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

**VETRO LIQUIDO**

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comperai più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54.

## VINCITA SICURA
**al Lotto**
**sulla base della Matematica**

Domande affrancate con acclusi Cent. 50 per le spese postali, verranno immediatamente e gratuitamente risposte.
G. MAYER, ing.
Bruenn (Austria) Adlergasse, 23

## AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

CERONE AMERICANO
Le molteplici esperienze che sempre più ... LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA ...
Lire 3. 50
INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

*Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:*

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Viappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Galline, n. 4 Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bortolotti B. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio chim. farm.; Verona Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Allesandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasutti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papia od Orteschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, De-iusti, all'Università, Guerra; Ancona, Bellnigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Gerbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comperini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, delle Puglie), Losacco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante. Dirigersi al sig. G. Zulia, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiano L. 2 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

## Pilliol et Andoque chim. parf. Paris

*Deposito in Roma*
Al Regno di Flora, F. Compaire
396 — Via del Corso — 396

**Pommade TANNIQUE ROSINE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 5.

**TEINTURE UNIQUE** (un sol flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

**TEINTURE MÉLANOGÈNE** superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

**TEINTURE ANDERSON** progressiva (bulbo d'acacia) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 5.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

## ACQUA CONCENTRATA
*fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito*

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in TORINO presso l'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, 14; in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

**GENGIVARIO AMERICANO**

Unico rimedio per garantire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

## INIEZIONE ORIENTALE
**INFALLIBILE PRESERVATIVO**

Molti sono i liquidi che si propongono per la guarigione degli *scoli venerei* e d'altra natura. Tutti però lasciano a desiderare, dappoichè sospendono ma non guariscono la malattia. Un'iniezione perchè guarisca radicalmente, non deve lasciar alcun residuo di mucosità. **L'iniezione orientale** composta di sostanze balsamiche, guarisce nel più breve termine, senza produrre alcun restringimento uretrale, la gonorrea, leucorrea, fiori bianchi, come pure tutti quegli scoli che non sono di natura venerea. L'azione della **Iniezione orientale**, dott. Majneri, non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche che sono il retaggio di tutti quei medicamenti composti di sostanze minerali. Questa iniezione adoperata negli scoli di vecchia data, li dissipa in breve spazio di tempo.

**Prezzo L. 3 50.**

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce in provincia contro vaglia postale e spese di porto a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione. Ai farmacisti sconto d'uso.

**COMMISSIONI**
**TRANSITO, SPEDIZIONI**
Ach. GAUBEY AMBURGO

**Agenzia ed anticipazioni alla consegna delle merci**

NON PLUS ULTRA
DE BERNARDINI
GENOVA E LONDRA
**INIEZIONE**
balsamico profilattica, non astringente, non nociva, con siringa igienica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

Deposito presso l'autore alla Genova.

In Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Bravon e Baretti Salvagianni.

Dall'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo L. 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

## Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
**PREZZO L. 2 50, la bottiglia.**
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

## Polvere Vegeto-Minerale
**PER CAVALLI E BUOI**

*adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.*

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Steppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

**ROMA**, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna] — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

# YOLE
## ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 30.
**ROMA**, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

## VELLUTINA PROFUMATA
E
# POLVERE DI CIPRO
**PER LE SIGNORE**

| | |
|---|---|
| Polvere di Cipro bianca profumata, alla scatola | L. — 40 |
| » » » | » — 50 |
| Polvere finissima in scatole eleganti | » — 60 |
| » » | » — 70 |
| Polvere bianca profumata | » — 50 |
| » » | » — 60 |
| Polvere bianca finissima in scatole eleganti | » — 70 |
| » » | » — 80 |
| Polvere rosa profumata | » — 60 |
| » » | » — 70 |
| Polvere rosa finissima in scatole eleganti | » — 80 |
| » » » | » 1 — |
| Vellutina bianca in scatole eleganti | » 3 — |
| » » » | » 4 — |
| Vellutina rosa in scatole eleganti | » 3 — |
| » » | » 4 — |
| Bianco di perla | » 1 — |
| Polvere d'argento | » 1 — |
| Id. diamantina | » 1 — |
| Id. di perla orientale | » 1 — |
| Id. dentrificia bianca | » 1 50 |
| Id. id. rosa | » — 50 |
| Rosso vegetale in polvere | » 1 — |
| Rosso da teatro solido sopra manico per cad. na | » 1 50 |
| Bianco di giglio solido | » 1 50 |
| Bianco di giglio in vasetti di porcellana | » 2 — |
| Cuscinetti odorosi assortiti comuni | » — 30 |
| » » fini | » — 50 |
| » » fini ovo | » 1 — |
| Bianco profumato al Bismuth per lavarsi, imbianchire e togliere le macchie alla pelle, in scatole | » — 60 |
| Idem in scatole eleganti | » — 70 |

Questi prodotti sono preparati colle stesse materie prime di quelle provenienti da Parigi, e sebbene confezionati in Italia, stanno a pari ai francesi per la buona qualità *e presentano una grande economia nei prezzi.* Applicate queste polveri alla pelle, lasciano bianchezza e color di rosa naturali, perfetta morbidezza senza vestigia di farina, e conservano mirabilmente la pelle.

**ATTESTATO**
**del Pio Istituto di Maternità e Ricovero dei bambini lattanti in Milano**

Mi compiaccio potere assicurarli che la polvere di Cipria della loro fabbrica fu esperimentata *saluberrima e delle migliori* per la salute di queste care creaturine, cosa che ci piacerebbe attestare in faccia al pubblico come omaggio al vero. *Pel sig. Direttore*
**Laura Solera Mantegazza**

Deposito e vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed all'Agenzia d'annunzi Corso, 91.

# NUOVE PUBBLICAZIONI
FIRENZE **BARBÈRA** FIRENZE

**LE ORAZIONI DI DEMOSTENE** tradotte e illustrate dall'Avv. Filippo Mariotti Deputato al Parlamento. Primo volume con ritratto . . . . L. 4 00

**MACHIAVELLI E LE SUE OPERE** di Carlo Gioda, R. Provveditore degli studi a Milano. Un volume . . . L. 4 00

Mediante *vaglia postale* o *francobolli*, all'editore GASPARE BARBÈRA in Firenze, le suddette opere saranno spedite *franco* in tutto il Regno. Chi le desidera *raccomandate*, deve aggiungere Cent. 30 all'importo.

## Specifico infallibile
CONTRO
# I GELONI
**POMATA DI PLATINA DEL PERÙ**
specialità del dott. **MAINERI**

Detto preparato chimico ha la proprietà speciale di dissipare le enfiagioni cagionate dai geloni, strofinando bene colla mano unto della pomata onde possa ben penetrare nei pori; e si ripeta due o tre volte al giorno a seconda della parte più o meno infiammata. Inoltre si è rinvenuta proficua nelle doglie reumatiche, strofinando le parti affette.

**Ogni Vasetto di grammi 15** L. 1
Idem Franco di porto nel Regno » [illegible]

L'Etichetta sul Vasetto porta la firma dell'Autore, è formata col timbro a secco del medesimo e nel contenuto si rinverrà la ricetta.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54, presso piazza Colonna.

ANFITEATRO COREA
**ROMA**
# MUSEO STORICO GASSNER

Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.
Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25


**ANNO XIV - 1874.**
ROMA
*Ufficio, Via del Corso, 219.*

# LA LEGGE
## MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA



**ANNO XIV - 1874.**
ROMA
*Ufficio, Via del Corso, 219.*


**PARTE I.** — **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle sentenze e promozioni del personale giudiziario.

**PARTE II.** — **Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.** — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

**PARTE III.** *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il* **Progetto del Codice di commercio.**

### DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

### REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi.**

### COLLABORATORI:

**Adami** comm. **V.**, consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. **C.**, dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. **L.**, cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. **P.** dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. **G** prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Carle** avv. prof. **G.** — **Cipelli** avv. **B.**, prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. **C. F.**, prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. **L.**, cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. **P. S.**, dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. **G.**, sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. **G.**, cons. alla Cassazione di Torino. — **Pirelli** comm. **G.**, cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. **G.**, prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Sales** comm. **F.**, cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. **S.** prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. **E.**, prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. **J.**, prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione
} **Roma, via del Corso, 219.**

### Condizioni di abbonamento:

| | |
|---|---|
| **Per la Parte I.** — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina | L. 24 |
| **Per la Parte II.** — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina | » 12 |
| **Per la Parte III.** — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina | » 15 |
| **Parte I e II** riunite L. 30 — **Parte I e III** riunite L. 35 — **Parte II e III** riunite | » 20 |
| **Le tre Parti riunite L. 45.** | |

*Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda.*

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. 5 — Per gli abbonati a due Parti, di L. 10 — Per gli abbonati a una Parte sola di L. 15 — Ai non abbonati costerà L. 25.


Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.